Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-03-2013
Pagina 18
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

Il valore di riferimento per le liquidazioni si attesta a quota 0,390845

Tfr: stabilito l'indice di febbraio

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A febbraio il coefficiente per rivalutare le quote di **Trattamento di fine rapporto** (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2012 è pari a 0,390845.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi lavorati». In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per febbraio è pari a 106,7.

A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2012, su cui si calcola il 75%, è 0,187793. Pertanto il 75% è 0,140845.

A febbraio il tasso fisso è pari a 0,250. Sommando quindi il 75% (0,140845) e il tasso fisso (0,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,390845.

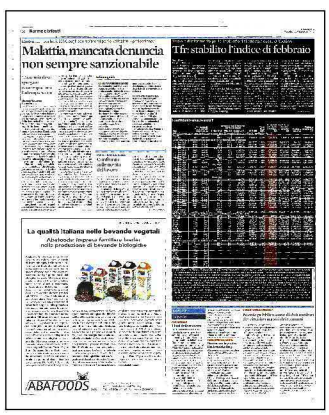
In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di un'azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare.

Come stabilito dal comma 755, articolo 1 della legge finanziaria 2007, il Tfr maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Malattia, mancata denuncia non sempre sanzionabile

Tfr: stabilito l'indice di febbraio

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il Sole 24 ORE

Quotidiano

Data 13-03-2013
Pagina 18
Foglio 2 / 2

www.ecostampa.it

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati: Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E	Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777	1,20385003
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,4714672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462	3,88937093
Febbraio	15-2	14-3	104,8	0,8	0,769231	0,576923	0,250	0,826923	290,538577	1,00826923	3,90538577
Marzo	15-3	14-4	105,2	1,2	1,153846	0,865385	0,375	1,240385	292,140060	1,01240385	3,92140060
Aprile	15-4	14-5	105,7	1,7	1,634615	1,225962	0,500	1,725962	294,020873	1,01725962	3,94020873
Maggio	15-5	14-6	105,6	1,6	1,538462	1,153846	0,625	1,778846	294,225714	1,01778846	3,94225714
Giugno	15-6	14-7	105,8	1,8	1,730769	1,298077	0,750	2,048077	295,268540	1,02048077	3,95268540
Luglio	15-7	14-8	105,9	1,9	1,826923	1,370192	0,875	2,245192	296,032038	1,02245192	3,96032038
Agosto	15-8	14-9	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,000	2,730769	297,912851	1,02730769	3,97912851
Settembre	15-9	14-10	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,125	2,855769	298,397020	1,02855769	3,98397020
Ottobre	15-10	14-11	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,250	2,980769	298,881190	1,02980769	3,98881190
Novembre	15-11	14-12	106,2	2,2	2,115385	1,586538	1,375	2,961538	298,806702	1,02961538	3,98806702
Dicembre	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,125	0,265845	301,192580	1,00265845	4,01192580
Febbraio	15-2	14-3	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,250	0,390845	301,692741	1,00390845	4,01692741
Marzo	15-3	14-4	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Aprile	15-4	14-5	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Maggio	15-5	14-6	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Giugno	15-6	14-7	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Luglio	15-7	14-8	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Agosto	15-8	14-9	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Settembre	15-9	14-10	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Ottobre	15-10	14-11	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Novembre	15-11	14-12	–	–	–	–	–	–	–	–	–
Dicembre	15-12	14-1-13	–	–	–	–	–	–	–	–	–

NOTE (1) Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2) Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3) Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4) Nuova serie 1985 = 100. (5) Nuova serie 1989 = 100. (6) È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7) Nuova serie 1992 = 100. (8) Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

056082

Fondi pensione

ItaliaOggi

Quotidiano

Data 13-03-2013
Pagina 31
Foglio 1

www.ecostampa.it

La Cassazione dà torto a un geometra e ragione all'ente di previdenza

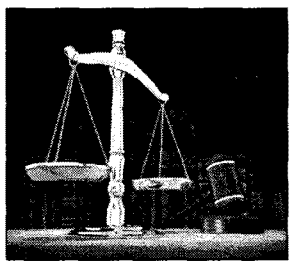
In pensione coi contributi

L'assegno matura dall'iscrizione alla Cassa

DI DARIO FERRARA

La pensione si matura solo dal momento di iscrizione alla cassa di previdenza e dal contestuale versamento dei contributi previdenziali. Al professionista, pertanto, non basta la risalente iscrizione all'Albo per ottenere che sia retrodatato il periodo utile al computo dell'assegno pensionistico se in quegli anni non ha pure effettuato i versamenti alla cassa nazionale di categoria. Fa bene, allora, l'ente previdenziale a non riliquidare l'assegno laddove nelle more è intervenuta la prescrizione dei versamenti contributivi. Lo ribadisce la sentenza 6143/13, pubblicata il 12 marzo dalla sezione lavoro della Cassazione.

Obbligo contestuale. Niente da fare per un anziano geometra che aveva richiesto la pensione «retroattiva» a partire addirittura dal 1953 invece che dal 1963 come ha stabilito la Cassa. Il ricorso è stato rigettato anche se la maggior parte dei motivi risulta inammissibile per ragioni processuali. Resta in ogni caso confermata la valutazione del giudice del merito secondo cui non è sufficiente la sussistenza del requisito rappresentato dall'iscrizione all'Albo per ricomprendere il periodo corrispondente nel computo dell'assegno, quando manca il contestuale versamento dei contributi, pagamento che costituisce un obbligo a carico del solo professionista. Né può avvenire alcun «riscatto»: è infatti escluso che il geometra in quiescenza possa essere ammesso a pagare i contributi all'epoca non versati perché la prescrizione era intervenuta già all'epoca in cui l'interessato ha presentato l'istanza.



Tesi smentite. Non trova ingresso la tesi del professionista secondo cui egli ha esercitato con continuità ed effettività la professione di geometra da ormai sessant'anni e dunque la Cassa di previdenza di categoria avrebbe dovuto provvedere alla riscossione dei contributi eventualmente omessi. Né giova al geometra eccepire che il termine prescrizionale non poteva ritenersi decorso non essendovi un termine iniziale, posto che appariva «provato» che esso ricorrente non aveva mai inviato, se non in maniera incompleta, per il periodo per cui era stata richiesta la retrodatazione, il modello di comunicazione del volume d'affari annuo e che, comunque, il termine prescrizionale era stato più volte interrotto, come risultava «dalla documentazione allegata al ricorso introduttivo». Insomma: il geometra ci ha pensato troppo tardi e ci ha rimesso pure le spese di giudizio.

IO ONLINE La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

056082

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Mercoledì 13/03/2013

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

L'adeguamento in base ai dati Istat

Il tfr di febbraio allo 0,39%

A febbraio il coefficiente di rivalutazione del trattamento di fine rapporto è 0,390845 (vedi colonna incr. mese). L'indice dei prezzi al consumo calcolato dall'Istituto nazionale di statistica, con esclusione del prezzo dei tabacchi lavorati, è al valore di 106,7.

Tramite i dati resi noti ieri dall'Istituto di statistica è possibile calcolare il dato del trattamento di fine rapporto, introdotto dalla legge n. 297/82.

Il calcolo viene fornito mensilmente per permettere di rivalutare le somme accantonate al 31 dicembre dell'anno precedente, nel caso di cessazione di rapporti di lavoro e/o conteggi in sede di bilanci infrannuali.

Secondo quanto stabilito dal codice civile (art. 2120) il trattamento di fine rapporto accantonato al termine di ogni anno deve essere rivalutato mensilmente sommando due elementi: il 75% dell'aumento del costo della vita rispetto al mese di dicembre dell'anno precedente (colonna rival. 75%) e l'1,50 % annuo, frazionato su base mensile (colonna rival 1,5%).

Esempio di calcolo tfr

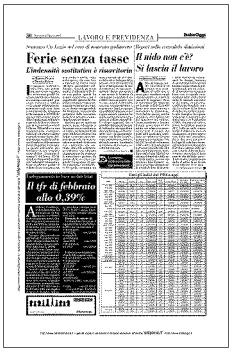
Un dipendente ha cessato il rapporto di lavoro il 28 febbraio 2013. La sua situazione è:

- tfr maturato al 31/12/12 euro 25.000
- imponibile previdenziale anno 2013 euro 3.500
- tfr maturato nel 2013 euro 259,26

Pertanto la sua liquidazione, al lordo delle imposte sarà:

- tfr al 31/12/12 euro 25.000+
- rivalutazione (0,390845% di 25.000) euro 97,71+
- tfr maturato nel 2012 euro 259,26+
- ritenuta previdenziale (0,50% su 1.800) euro 17,50-
- totale euro 25.339,47

a cura di Bruno Toniolatti, Studio Associato Paoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

Tutti gli indici dal 1984 a oggi

Anno	Mese	Indice	Incr.	Rival. 75%	Rival. 1,5%	incr. Mese	Montante ind. Dirig.	Montante base comp.
Anno 1984	dicembre	181,8	14,7	6,597846	1,5	8,097846	1,08097848	1,30133598
Anno 1985	dicembre	197,4	15,6	6,435644	1,5	7,935644	1,07935644	1,40460535
Anno 1986 (1985 = 100,0)	dicembre	108,0	4,5	3,260870	1,5	4,760870	1,04760870	1,46147678
Anno 1987	dicembre	113,5	5,5	3,819444	1,5	5,319444	1,05319444	1,54975116
Anno 1988	dicembre	119,7	6,2	4,096916	1,5	5,596916	1,05596916	1,63648943
Anno 1989	dicembre	127,5	7,8	4,887218	1,5	6,387218	1,06372180	1,74101558
Anno 1990 *(1989 = 100,0)*	dicembre	109,2	6,5	4,746835	1,5	6,246895	1,06246835	1,96198674
Anno 1991	dicembre	115,8	6,6	4,532967	1,5	6,032967	1,6032967	1,96137020
L'indice di dicembre 1991, depurato dal mese di febbraio dall'incidenza relativa ai tabacchi lavorati, si modifica in 115,69587								
Anno 1992	dicembre	121,2	5,5	3,568060	1,500	5,068060	1,05068060	2,06077361
Anno 1993 *(1992 = 100,0)*	dicembre	106,0	4,1	2,9913350	1,500	4,491335	1,04491335	2,15400883
Anno 1994	dicembre	110,3	4,3	3,0424528	1,5	4,542452	1,0454245	2,25185373
Anno 1995	dicembre	116,7	6,4	4,3517679	1,5	5,851767	1,0585176	2,38362700
Anno 1996 *(1995 = 100,0)*	dicembre	104,9	2,6	1,9221744	1,5	3,422174	1,0342217	2,46519887
Anno 1997	dicembre	106,5	1,6	1,1439466	1,5	2,643946	1,0264394	2,53037754
Anno 1998	dicembre	108,1	1,6	1,1267605	1,5	2,626760	1,0262676	2,59684394
Anno 1999	dicembre	110,4	2,3	1,5957447	1,5	3,095745	1,0309574	2,67723463
Anno 2000	dicembre	113,4	3	2,0380435	1,5	3,538043	1,0353804	2,11195570
Anno 2001	dicembre	116,0	2,6	1,7195767	1,5	3,219577	1,0321958	2,86120094
Anno 2002	dicembre	119,1	3,1	2,0043103	1,5	3,504310	1,0350431	2,96146630
Anno 2003	dicembre	121,8	2,7	1,7002519	1,5	3,200252	1,0320052	3,05624608
Anno 2004	dicembre	123,9	2,1	1,2931034	1,5	2,793103	1,0279310	3,14160464
Anno 2005	dicembre	126,3	2,4	1,4527845	1,5	2,952785	1,0295278	3,23436945
Anno 2006	dicembre	128,4	2,1	1,2470309	1,5	2,747031	1,0274703	3,32321858
Anno 2007	dicembre	131,8	3,4	1,9859813	1,5	3,485981	1,0348598	3,42520567
Anno 2008	dicembre	134,5	2,7	1,5364188	1,500	3,036419	1,0303642	3,54349239
Anno 2009	dicembre	135,8	1,3	0,724907	1,500	2,224907	1,0222491	3,62233180
Anno 2010	dicembre	138,4	2,6	1,435935	1,500	2,935935	1,0293594	3,72868111
Anno 2011	settembre	103,2	2,5	1,784827	1,125	2,909827	1,0290983	3,83717927
	ottobre	103,6	2,9	2,082442	1,250	3,332442	1,0333244	3,85293726
	novembre	103,7	3,0	2,156846	1,375	3,531846	1,0353185	3,86037240
	dicembre	104,0	3,3	2,380058	1,500	3,880058	1,0388006	3,87335610
Anno 2012	gennaio	104,4	0,4	0,288462	0,125	0,413462	1,0041346	3,88937094
	febbraio	104,8	0,8	0,576923	0,250	0,826923	1,0082692	3,90538578
	marzo	105,2	1,2	0,865385	0,375	1,240385	1,0124038	3,92140061
	aprile	105,7	1,7	1,225962	0,500	1,725962	1,0172596	3,94020874
	maggio	105,6	1,6	1,153846	0,625	1,778846	1,0177885	3,94225715
	giugno	105,8	1,8	1,298077	0,750	2,048077	1,0024808	3,95268541
	luglio	105,9	1,9	1,370192	0,875	2,245192	1,0224519	3,96032039
	agosto	106,4	2,4	1,730769	1,000	2,730769	1,0273077	3,97912852
	settembre	106,4	2,4	1,730769	1,125	2,855769	1,0285577	3,98397021
	ottobre	106,4	2,4	1,730769	1,250	2,980769	1,0298077	3,98881191
	novembre	106,20	2,2	1,586538	1,375	2,961538	1,0296154	3,98806703
	dicembre	106,5	2,5	1,802885	1,500	3,302885	1,0330288	4,00128858
Anno 2013	gennaio	106,7	0,2	0,140845	0,125	0,265845	1,0036585	4,01192580
	febbraio	106,7	0,2	0,140845	0,250	0,390845	1,0039085	4,01692741

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ultimi regali di Monti

Pensionati presi per il Cud Costretti a pagare per i moduli

di **ANTONIO CASTRO**

Il Cud? O te lo stampi via telematica, oppure paghi per averlo. Bella trovata quella inserita nella legge di Stabilità 2013 con la soppressione dell'invio cartaceo della dichiarazione dei redditi ai pensionati. Peccato che a farne le spese saranno (sono) milioni di pensionati rimasti ingabbiati tra Pin (per accedere alla casella pensionistica Inps), call center intasati e Caf presi d'assalto. Tenendo conto che le pensioni erogate dall'Inps, al 31 dicembre 2012, (...)

segue a pagina **11**

Ultima tassa occulta di Monti

Beffa per i pensionati: pagare per il Cud

Il modulo per la dichiarazione dei redditi è spedito via mail. Ma chi non ha il pc deve andare in posta e versare 3,3 euro

::: *segue dalla prima*

ANTONIO CASTRO

(...) sono 18.363.760, se ciascun pensionato dovesse richiedere alle Poste il Cud 2012 con la dichiarazione dei redditi di quell'anno (costo Sportello Amico 3,30 euro per ogni stampata), si incasserebbero oltre 60 milioni di euro.

E visto che le Poste ancora fanno capo al ministero del Tesoro, la trovata di sopprimere l'invio postale del Cud si trasforma magicamente in una ennesima mini tassa sulle spalle dei pensionati.

Comprensibile - con oltre la metà delle pensioni che non arrivano a 1.000 euro al mese - che al danno si aggiunga la beffa. E comprensibile anche la rivolta contro la soppressione del servizio, che non tiene minimamente conto dell'età del pensionato. Se un arzillo 65enne può tranquillamente perder tempo tra computer, Caf (Centri di assistenza fiscale) e sedi Inps, magari all'acciaccato 90enne rintracciare il Cud può risultare un po' più complicato. Ma a via XX Settembre sembrano infischiarsene. L'idea degli gnomi dei numeri è di far risparmiare qualcosina al super mega Inps (più Inpdap e Empals), e fa nulla se complica la vita dei tartassati pensionati italiani. Con un bilancio vicino ai 200 miliardi, l'Inps con questo giochino telematico risparmierà qualche milione di affrancatura, carta e buste. Senza contare che se non si ha il Cud in mano sarà impossibile rivendicare rimborsi fiscali per le spese sostenute nell'anno passato. Insomma, alla fine al Tesoro risparmieranno i quattrini dell'Inps e qualche centinaio di milioni di rimborsi fiscali che sarebbero dovuti ma che i pensionati più in difficoltà non potranno mai chiedere e ottenere.

Dal 26 febbraio scorso - ovvero da quando l'Inps con celerità non comune per l'Ente ha diramato la circolare per l'adozione del Cud telematico - si sono moltiplicati appelli e iniziative per dare una mano ai pensionati che tra pc e mouse proprio non si orientano. I Consulenti del lavoro hanno messo a disposizione la propria rete nazionale per aiutare i pensionati meno informatizzati a recuperare il famoso Cud. Stesso discorso per i diversi Caf: «Siamo attrezzati per fronteggiare la consegna dei Cud ai pensionati», assicura Valeriano Canepari, presidente Caf Cisl e coordinatore consulta Caf, «stiamo affrontando la questione senza danni, anche se gli operatori hanno un carico di lavoro in più».

Chi potrebbe non essere attrezzato a supportare l'assalto di migliaia di pensionati infuriati è proprio l'Inps. Chi non

Libero
MERCATO IN CORSO
GRILLO-PD, ARIA D'INCIUCIO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

naviga con agilità, chi ha problemi con il call center o non vuole rivolgersi ai Caf, sarà costretto a passare qualche mattinata nelle sedi territoriali dell'Inps per ottenere il famoso Cud. Ipotizzabile che gli sportelli verranno presi d'assalto da torme di vecchietti stressando i già sovraffollati uffici. Migliaia di richieste in contemporanea intaseranno i cervelloni, con il rischio più che concreto di sentirsi dire: "Non c'è linea, torni domani".

Insomma, proprio una bella trovata che probabilmente non porterà neppure ai fantomatici risparmi ipotizzati. Infatti intasando le sedi con le richieste di stampare i moduli per la dichiarazione dei redditi i dipendenti Inps non potranno svolgere le normali mansioni e quindi i ritardi si moltiplicheranno aumentando i costi di gestione. Tralasciando il fatto che all'Inps, sempre per risparmiare, stanno mandando in pensione un esercito di dipendenti. Proprio ieri il direttore generale dell'Istituto, Mauro Nori, ha annunciato che entro quest'anno gli attuali 34.000 dipendenti del super Inps (che ha inglovato anche l'Inpdap e l'ex Empals) scenderanno a 30mila. Nori ha dovuto subire i tagli d'organico e infatti - intervenendo all'inaugurazione dell'anno accademico di un master di Economia pubblica - ha puntualizzato che il numero dei lavoratori dell'Inps «è inferiore a quello dei rispettivi istituti di Francia e Germania».

Sempre che l'intento mal celato non sia di scoraggiare - o rendere quanto meno sempre più difficoltoso - chiedere, con il Cud in mano, il rimborso fiscale per le spese sostenute e che si possono portare in detrazione o deduzione.

Una trovata che rischia di esacerbare ancora di più i rapporti con la popolazione dei pensionati, già in difficoltà nel mettere insieme il pranzo con la cena. Forse sarebbe stato meglio prevedere delle fasce di garanzia per i pensionati più anziani. Magari - visti i tempi di *spending review* applicati in contesti socialmente sensibili - anche caricando il costo della carta e della spendizione sul bollettino della pensione. Come se i pensionati italiani non pagassero già abbastanza per avere il servizio dell'Inps...

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Roberto Papetti | Diffusione Testata 79.539

COMMERCIALISTI

Solo on-line il cud ai pensionati Ma bisogna avere il codice Inps, un computer e una stampante

Eva Franceschini

La tecnologia è ben accetta purchè semplifichi davvero la vita al cittadino: è questa la posizione dell'Ordine dei Commercialisti di Padova in merito alla novità che riguarda l'arrivo dei modelli Cud ai pensionati che, da quest'anno, devono scaricare il modello on-line, indispensabile per compilare la dichiarazione dei redditi. Il cud, infatti, non verrà più inviato in formato cartaceo dall'Inps via posta, ma sarà a disposizione degli interessati una volta espletata una procedura via internet, per la quale il pensionato necessita di un codice d'accesso che viene fornito dall'Inps per via telematica. Le alternative sono due: se disabile o con situazione disagiata e quindi privo di pc, il cittadino può contattare il numero verde dell'Inps chiedendo l'invio cartaceo, altrimenti si reca in posta e chiede la stampa del modello dietro pagamento di circa 2 euro. La terza spiaggia è costituita dai Caf (Centri Assistenza Fiscale), che lo rilasciano gratuitamente, e dai commercialisti che, diversamente dai Caf, non hanno la possibilità di accedere al cosiddetto "cassetto previdenziale" e, dunque, di conoscere la posizione degli assistiti ed essere loro d'aiuto.

Fino a qui potrebbe sembrare che vi siano diverse modalità per riuscire ad ottenere il Cud, ma se si considera che i pensionati che si rivolgono al commercialista, solo a Padova e provincia, sono circa 30 mila, si evidenzia il caos in cui versano i professionisti dell'assistenza contributiva e fiscale. A sollevare il problema è Maurizia Puglia, consigliere dell'Ordine dei Commercialisti di Padova. «Secondo la nuova normativa, solo i Caf possono avere accesso al codice del pensionato e noi professionisti possiamo richiederlo solo con la presentazione di una delega sottoscritta dal nostro assistito. Il problema è che parliamo di grandi numeri, e non possiamo certo perdere le nostre giornate agli sportelli Inps o delle Poste. Abbiamo chiesto all'Inps padovano di semplificare le cose, ma ci è stato risposto che, purtroppo, le decisioni si prendono a livello nazionale. La nostra proposta sarebbe quella di aprire nel cassetto fiscale anche una sezione dedicata ai modelli Cud e all'Inps». Nel frattempo i commercialisti cercando una via d'uscita, ma gli ostacoli sono diversi: «Non tutti i pensionati sono nelle condizioni di recarsi personalmente all'Inps per chiedere il modello, e non tutti posseggono un pc o una stampante. Nel momento in cui dovessero riuscire ad avere il codice d'accesso, verranno da noi e provvederemo a creare una casella di posta elettronica».

Protesti, a Padova in calo: -4,8%

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL TIRRENO

Mercoledì 13/03/2013

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Roberto Bernabò

Diffusione Testata 76.849

LA NUOVA PROCEDURA PER I CUD

Certificati on line ma ai pensionati piace lo sportello

QUIRICI A PAGINA 10

NUOVE DIRETTIVE » FUGA DAL WEB

Pensionati sull'orlo di una crisi di nervi con il Cud online

In tempi di spending review il certificato si scarica da internet Ma per molti la procedura è complessa: meglio andare all'Inps

di Andreas Quirici

«Cos'è il pin?», domanda l'anziano a passeggio sul lungomare di Livorno sotto braccio a sua moglie. La domanda per lui era se aveva il codice da 16 cifre (il pin, appunto) per poter stampare il Cud direttamente dal sito internet dell'Inps, come stabilisce la nuova direttiva dell'Istituto di previdenza sociale: l'obiettivo è di ridurre le spese di spedizione ai pensionati del Certificato unico dipendente, utile per la dichiarazione dei redditi.

Tutti all'Inps. Inutile dire che l'anziano livornese non sa usare internet e non ha la minima idea di cosa fare per ottenere il documento. La novità di queste settimane ha spaventato un po' i pensionati italiani. In molti si sono rivolti a patronati e caf, qualcuno ha azzardato addirittura ad affacciarsi agli sportelli dell'Inps. Ma dopo un primo impatto con un po' di code e qualche accenno di panico, la situazione si è incanalata verso un clima di normalità "relativo". I problemi, infatti, sono per chi vive in centri un po' isolati e non ha la possibilità di recarsi negli uffici dell'Inps più vicini o di mandare qualcuno a ritirare il documento, firmandogli la delega. «La maggior parte viene da noi e in pochi minuti riesce a stampare il Cud o ad avere il codice pin da utilizzare in futuro», dicono dall'Inps di Livorno. In tanti casi, infatti, i responsabili delle sedi locali dell'Istituto di previdenza sociale hanno allestito appositi sportelli per assistere chi chiede di espletare questo tipo di pratiche.

«Se ci sono due o tre persone che chiedono la stampa del Cud dedichiamo immediatamente un addetto per questo servizio specifico», spiegano dall'Inps di Pontedera. Insomma, in pochi minuti sembra che l'anziano possa uscire dall'ufficio con il Cud in tasca, pronto per essere utilizzato per la dichiarazione dei redditi.

Maledetta voce metallica. Ma questa non è l'unica strada da percorrere per ottenere la copia del certificato, per di più direttamente a casa. Si può infatti telefonare al cosiddetto Contact Center, un numero al quale si ascoltano le indicazioni del risponditore automatico che con voce fredda guida il contribuente nella giusta direzione. Un metodo non facile per chi non ha dimestichezza con questi meccanismi così moderni, utili solo a risparmiare. Difficile che un anziano sia in grado di reagire con prontezza alle sollecitazioni metalliche della voce. Ma se ci riesce, si sentirà dire: «operazione andata a buon fine, il certificato le sarà spedito al suo indirizzo di residenza».

Anche gli uffici postali possono fornire la stampa del Cud, ma dietro pagamento di 2,70 euro più Iva, come da convenzione stipulata con l'Inps.

Attenti al sito e ai caf. I temerari che volessero, però, addentrarsi nel sito internet dell'Inps devono avere con loro una lettera inviata dall'Istituto di previdenza, contenente le prime 8 cifre del pin, da completare poi con le restanti 8 che vengono fornite dallo stesso Inps. Una procedura molto macchinosa, praticamente impossibile per un anziano da solo e senza una per-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

sona molto esperta a fianco.

Ci sono anche i caf e i patronati delle sigle sindacali ai quali rivolgersi, ma su questo aspetto ci sono alcuni punti non chiari e da valutare zona per zona.

Meglio, quindi, seguire le indicazioni dei responsabili delle sedi Inps. Con pochi minuti di attesa si risparmiano numerosi grattacapi per un'operazione che, fino all'anno scorso, era una semplice formalità: rispondere al postino che suona al citofono, andare alla cassetta delle lettere, prendere la busta dell'Inps e ritornare a guardare la televisione in santa pace. Alla faccia della spending review, della password e del pin.

Basta il codice fiscale e si ottiene la stampa

Documento d'identità e codice fiscale in mano. E all'Inps si ottiene la stampa del Cud in pochi minuti. A sentire i responsabili di alcune sedi territoriali (Livorno, Pontedera, ma anche Pisa) non ci sono neppure le file con la fatale riduzione a pochi minuti di attesa. Negli uffici dell'Inps è possibile anche ottenere il famoso pin che può servire in futuro per prendere visione della propria posizione previdenziale o ottenere altra documentazione dal sito internet dell'Istituto di previdenza sociale. Nel caso si mandi qualcun altro a ritirare il documento o il codice a 16 cifre occorre firmare una delega alla persona incaricata, alla quale bisogna consegnare anche la fotocopia del documento di identità. Una procedura che sembra davvero semplice a differenza del panico che si era diffuso nelle scorse settimane nel variegato mondo dei pensionati.

Vari tentativi prima dell'okay

La prova per ottenere l'invio del Cud da parte dell'Inps direttamente a casa, contattando il Contact Center, è andata bene. Ma in un paio di passaggi l'ottimismo ha vacillato. La voce metallica che risponde ai numeri 803.164 (per rete fissa e gratuito) e 06/164164 (a pagamento da cellulare) fa domande fornendo sempre più opzioni e invitando a premere il tasto del telefono corrispondente alle nostre necessità. Per arrivare all'invio per posta del Cud bisogna attendere due passaggi: la lingua del messaggio (per l'italiano è il tasto 1) e, appunto, se si desidera ricevere a casa il documento (tasto 8). A quel punto si viene invitati a dire la propria data di nascita. E qui la prova ha avuto bisogno di due tentativi. Poi il nome proprio (subito via libera) e infine il cognome, con altre due prove prima dell'ok alla procedura.

Attenzione, ognuno fa a modo suo

Caf e patronati sono i punti di riferimento dei pensionati per le questioni fiscali e previdenziali. Per la stampa del Cud ci sono alcune differenze. In teoria entrambi avrebbero libero accesso alla banca dati dell'Inps per stampare il certificato, ma non in tutte le zone il trattamento è uguale. Al Caf Uil di Pontedera, l'altro giorno, dicevano che se un pensionato si presentava con il proprio pin la stampa avveniva in maniera immediata. Al patronato Cgil di Livorno, ci è stato spiegato telefonicamente che «della stampa del Cud se ne occupa il caf». Al caf della stessa sigla sindacale della città labronica, il responsabile Daniele Mercati ha spiegato che «la stampa viene fatta, ma se chi la richiede apre una pratica. Altrimenti si devono rivolgere all'Inps o farlo per telefono o via Internet. Tutte le sedi Inps della provincia di Livorno hanno addetti dedicati a questo servizio».
Al caf della Uil di Lucca, invece, ci è stata descritta un'altra situazione: «Chi si rivolge a noi per la stampa del Cud di solito lo fa perché ci affida la compilazione della denuncia dei redditi o altri servizi. Se qualcuno, invece, ci chiede solamente la stampa facciamo pagare 4 euro. Ma si tratta davvero di casi limite. Al patronato Uil, invece, questa semplice operazione è gratuita». Una sorta di mini giungla, in questo caso, in cui il pensionato si orienta a fatica, salvo rivolgersi al suo consulente del sindacato di fiducia e affidarsi a lui per ogni evenienza. Anche la semplice stampa di un foglio come il modello Cud.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

ItaliaOggi

Mercoledì 13/03/2013

SELPRESS www.selpress.com

Direttore Responsabile Pierluigi Magnaschi

Diffusione Testata 89.088

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PROBLEMA È IL VALORE CHE ATTUALMENTE È ALL'ESAME PRESSO IL TRIBUNALE DEL DELAWARE

Per mettere la mani sulla Chrysler, Marchionne deve acquistarne cash il 41,5% dal Fondo Veba

DI RICCARDO RUGGERI

Tweet: ***L'acufene della mia vita, Fiat, ha imboccato con Chrysler il suo sentiero finale: a Natale Marchionne farà nascere il nostro bambino?***

La campagna elettorale è stata talmente devastante in termini di lotta politica, di colpi di scena, di focalizzazione su pochi personaggi, che non c'è stato spazio per altri temi. Lo stesso caso Fiat Auto è scomparso dai giornali, per mesi nessuno ha parlato di **Sergio Marchionne**, né quelli che lo considerano l'uomo nero del business e del management italiano, né quelli che l'avevano descritto come un innovatore nella concezione del lavoro e delle regole. Finalmente, la ricreazione elettorale è finita, possiamo riprenderci la nostra vita.

Sarà perché ci sono vissuto 42 anni, sarà perché gli incarichi che mi venivano affidati li vivevo con grande passione, ma la parola Fiat è sempre stato il mio acufene, un ronzio più che un fischio, che mai mi abbandona, perché lo amo. A margine del Salone di Ginevra, esce una breve dichiarazione di Marchionne che giudica fattibile la fusione con Chrysler entro fine anno, senza necessariamente procedere all'Ipo (offerta di azioni in borsa). Sobbalzo, felice. È chiaro che, per realizzare questa soluzione, Fiat Auto deve «comprare» (pagando cash) dal Fondo Veba (sono quattrini degli operai) il 41,5% di Chrysler.

Due problemi: il prezzo, i quattrini per l'acquisto. Sul prezzo si è aperto un contenzioso, per una parte di questo pacchetto, che attende la pronuncia del Tribunale del Delaware (le posizioni Fiat e Veba sono molto lontane, si dice che il differenziale potrebbe ammontare ad alcuni miliardi di dollari). Infatti, quando il contratto fu siglato, Chrysler era fallita (i tedeschi avevano lavorato bene sui nuovi modelli, che oggi stanno avendo gran successo di vendite, ma erano stati sciagurati nella gestione, bruciando 60 miliardi di dollari) mentre Fiat Auto, nel 2009, si presentava in apparente salute (in realtà Moody's l'avrebbe declassata a junk). C'è chi dice che oggi i parametri si siano invertiti, e ciò complica di molto il problema. Sui quattrini, Marchionne gode di un vantaggio: non avendo, in questi anni, fatto investimenti, seguendo la sua innovativa teoria (niente nuovi prodotti, nessun ciclo di rinnovo, quando il mercato«non beve»), si trova un tesoretto di circa 17 mld (seppur a fronte di 28 mld di debiti), che potrebbe utilizzare per acquistare la quota Veba e procedere alla fusione, senza soggiacere alle feroci regole dell'Ipo.

In realtà, il problema è molto più complesso, e ben lo inquadra il *FT* (curioso il titolo «L'onnipotente Chrysler»). Per Marchionne, chiudere il negoziato con Veba alle sue condizioni pare difficile. La formula contrattuale («enterprise value», moltiplicato un certo «multiplo», meno i debiti) è condizionata pesantemente da quale «multiplo» si adotta. Marchionne sostiene debba essere al massimo quello Fiat (2,6), Veba quello di mercato (per esempio, Toyota ha 11, Ford 10, VW 7, GM 4: più è basso, più l'azienda è critica): si comprende che, a seconda del «multiplo» usato, il valore di Chrysler cambia in modo radicale, con tutto ciò che comporta. Marchionne pare sicuro di sé, riuscirà a spuntare l'adozione del suo «multiplo»? In caso contrario corre il rischio che il rimanente 41,5% sia troppo costoso per la sua «cassa», quindi la «fusione» non sia, al momento, praticabile. Se ciò avvenisse, tutti i giudizi finora espressi sull'operazione Fiat Chrysler dovrebbero essere rivisti.

Comunque, assumiamo come fattibile la «fusione» alle condizioni di Marchionne. Ragionando da investitore (obbligazionario), la soluzione da lui ipotizzata «sì fusione, poi vedremo se fare o meno l'Ipo», a me piace, mi tranquillizza. L'Ipo (filosoficamente significa «mercato») invece la trovo imbarazzante per Fiat, arrivano tutti quegli analisti indipendenti, autentiche cavallette, individui occhiuti che vogliono conoscere le strategie, i piani, gli investimenti su innovazione, prodotti, reti di vendita, tecnologie, sapere cosa ne sarà degli stabilimenti italiani, quanto costerà chiuderne alcuni, che nuovi modelli si stanno mettendo a punto per ricuperare quote nel mercato europeo, se la difesa delle quote in Brasile, nel momento in cui VW vi investe tre miliardi, avviene con nuovi prodotti o con sconti sui prezzi, e così via. Dice Marchionne: «C'è tantissimo lavoro da fare, i risultati si vedranno nei prossimi nove mesi». Noi attendiamo, sereni, a piè fermo.

editore@grantorinolibri.it
@editoreruggeri

SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Ferruccio de Bortoli | Diffusione Testata 489.988

Il presidente del Lingotto «Il governo? Qualunque situazione di incertezza non è auspicabile, adesso serve stabilità»

Elkann: Fiat-Chrysler, fiducia dai mercati

«Varie trattative sulla quota Veba». La richiesta dei bond pari a sei volte l'offerta

L'arrivo Il presidente della Fiat John Elkann con la moglie Lavinia alla mostra dedicata a Gianni Agnelli

7,25 **miliardi** di euro il valore delle richieste per il bond collocato ieri sul mercato dal gruppo Fiat-Chrysler

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

TORINO — Collocamento finale: 1,25 miliardi. Ma gli ordini sono stati quasi sei volte tanto: 7,25 miliardi. E dunque ha ragione, John Elkann, a parlare di «ottima notizia». Non vuole mettere il bond che Fiat ha lanciato ieri in relazione a operazioni specifiche, dire se il Lingotto ha solo approfittato di una buona «finestra» per anticipare il rinnovo di debiti in scadenza o quale ruolo, accanto a questo obiettivo, giochi l'accumulo di liquidità in vista della fusione con Chrysler. Che passi o no, il *merger*, da un'obbligata offerta pubblica della quota detenuta da Veba («obbligata» nel senso che, come ha più volte ripetuto Sergio Marchionne, la soluzione preferita da Torino rimane l'acquisto diretto del 41,5% in portafoglio al fondo del sindacato Uaw). Il presidente del gruppo ha però facile gioco a sottolineare: il successo dell'emissione «dimostra la fiducia che i mercati danno a quanto Fiat e Chrysler stanno facendo». È del resto quel che dicono gli stessi analisti. E quel che risulta dai numeri. In mattinata, quando il Lingotto annuncia il lancio del nuovo bond a cinque anni, le prime risposte non sono brillantissime: gli interessi tendono a salire di cento punti base rispetto ai tassi delle analoghe emissioni già sul mercato. Ma via via la domanda aumenta. Supera i 7 miliardi. Il differenziale cala a 40 punti, il rendimento è fissato al 6,625%. Per la prima emissione di una *corporate* italiana dopo il caos post-elettorale e il *downgrade* della Repubblica a opera di Fitch, commentano gli operatori, è senza dubbio «un risultato più che buono».

Le obbligazioni
Fiat ha collocato ieri titoli a 5 anni (scadenza 15 marzo 2018) per 1,25 miliardi di euro

Non va oltre, Elkann. Certo anche lui pensa alla situazione di ingovernabilità del Paese. Da Torino, dove con il fratello Lapo inaugura la mostra dedicata alle auto del nonno (*Tribute to Giovanni Agnelli*), si limita però a osservare: «Qualunque situazione di incertezza non è auspicabile. Speriamo si riescano a trovare soluzioni stabili. Quello di cui l'Italia ha soprattutto bisogno è che le diverse componenti tengano conto di quanto gli elettori, con il loro voto, hanno detto». Facile sintetizzare in una parola: ricambio. Il presidente del Lingotto tuttavia non la pronuncia. Resta sullo sfondo.

In primo piano, d'altra parte, a Torino rimane l'operazione-chiave per il futuro del gruppo (a maggior ragione se l'Italia non tornerà presto a stabilità e credibilità internazionale): la fusione Fiat-Chrysler. Ci sta lavorando l'amministratore delegato. Ma è evidente che il presidente — dunque Exor, in questo caso, ossia l'azionista — non osserva e basta. Come dimostra la corsa dei titoli in questi giorni (ieri per il Lingotto pausa con calo del 2,5%), sul peso finale della holding le modalità faranno una certa differenza. Non a caso Marchionne ha indicato di preferire l'acquisto diretto, senza passare dalla Borsa, del pacchetto di Veba. Elkann — che a proposito di Rcs e della vendita dei periodici rinvia ai «vari consigli di marzo, il piano è stato annunciato, stanno procedendo, entro il mese i *board* dovranno prendere delle decisioni» —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS
www.selpress.com

si limita ad aggiungere: «Ci sono varie trattative in corso. L'importante è vedere come si riesce a fare un'unica società». Se questo comportasse un diluizione di Exor (possibile nel caso di Ipo)? Gli fanno notare che, in passato, non l'aveva esclusa. Erano però i tempi in cui si parlava di allargare l'alleanza a Opel, e dunque lui corregge: «Quel che avevo detto era che, davanti a opportunità di rendere Fiat e Chrysler ancora più forti, noi non le avremmo impedite». Vale ancora oggi. Ma (per ora?) è sempre riferito a un eventuale terzo partner.

Rcs

«Piano Rcs, entro il mese di marzo verranno prese le decisioni»

Raffaella Polato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

SELPRESS www.selpress.com | Direttore Responsabile Mario Calabresi | Diffusione Testata 279.921

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL PRESIDENTE DEL LINGOTTO: L'IMPORTANTE È LA FUSIONE CON CHRYSLER

Elkann: "Trattiamo sulle quote di Veba"

Bond Fiat da 1,2 miliardi, richieste boom

BEPPE MINELLO
TORINO

C'era da festeggiare la mostra sulle Auto dell'Avvocato, ma poi il presidente della Fiat e della holding di controllo Exor, John Elkann, ha finito per commentare le trattative in corso sulle quote del sindacato Veba in Chrysler. E alla domanda dei giornalisti se si sceglierà l'Ipo, cioè la quotazione di Chrysler a Wall Street o l'acquisto della quota di Veba, il presidente del Lingotto ha risposto che «ci sono varie trattative in corso e, come è stato dichiarato più volte, la cosa importante è vedere come si riesce a fare un'unica società». Il tema Chrysler era già finito sotto i riflettori una settimana fa. Al Salone di Ginevra, l'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, aveva dichiarato che, una volta ottenuto il via libera del fondo Veba, il Lingotto potrebbe garantire la liquidità necessaria al posto della quotazione della casa di Auburn Hills. «La fusione sarebbe tecnicamente possibile entro l'anno». Marchionne aveva anche precisato che è necessario stabilire una valutazione chiara delle quote del colosso di Detroit e vedere se il Lingotto può rimpiazzare l'Ipo e dare la liquidità necessaria a Veba. Il fondo, che è amministrato dal sindacato dell'auto Uaw per le prestazioni sanitarie a favore degli ex dipendenti di Chrysler, controlla attualmente il 41,5% del colosso americano, mentre Fiat ha la maggioranza con il 58,5%.

Nel luglio scorso Marchionne aveva annunciato l'intenzione di iniziare ad esercitare delle opzioni a tranche che corrispondono al 3,3% del capitale vantate sul 16,6% delle azioni Chrysler in mano a Veba. A quel punto, però, si è aperto un contenzioso sulla valutazione dei pacchetti, per il primo dei quali Fiat proponeva 139,7 milioni di dollari.

Alla mostra Il presidente di Fiat ed Exor, John Elkann ha inaugurato al Museo nazionale dell'auto di Torino la mostra «Le auto dell'Avvocato», aperta fino al 2 giugno

Il negoziato con Veba si è rivelato più complesso del previsto. Le due parti non hanno per ora raggiunto un accordo sul prezzo delle quote e sulla vicenda si aspetta la decisione del tribunale del Delaware. Nel frattempo Veba ha chiesto di avviare la registrazione della quota che detiene in Chrysler in vista di una eventuale Ipo. Fiat, dunque, preferirebbe evitare la quotazione, ma se il sindacato Usa insistesse, nel terzo trimestre le carte sarebbero in regola per l'Ipo.

Fiat intanto ha collocato ieri sul mercato del debito titoli a 5 anni (scadenza 15 marzo 2018) per 1,25 miliardi di euro a fronte di una domanda molto più alta che ha toccato quota 7,25 miliardi. «Un'ottima notizia, a dimostrazione della fiducia che i mercati riconoscono a quello che Fiat e Chrysler stanno facendo» ha commentato Elkann. I bond pagheranno un coupon del 6,625%. Fiat, che è valutata B1 da Moody's e BB- sia da S&P che da Fitch, si è avvalsa di Banca Imi, Barclays, Credit Agricole, Mediobanca, Rbs, Santander e Ubs per gestire l'asta in qualità di lead manager. Sulla possibile vendita dei periodici di Rcs, di cui Fiat è azionista, Elkann ha spiegato che «ci sono vari consigli a marzo che prenderanno atto di quello che si sta facendo. Il piano è stato annunciato, i vari cda dovranno decidere a marzo». Elkann ha infine lanciato un appello affinché si formi al più presto un governo stabile. «Da italiano - ha detto il presidente di Fiat - dico che qualunque situazione di incertezza per il Paese non è auspicabile». Speriamo, ha concluso, che «si riescano a trovare soluzioni stabili. Quello di cui l'Italia ha bisogno è cercare di fare in modo che le diverse componenti tengano conto di ciò che gli elettori hanno detto».

ItaliaOggi
13 marzo 2013 pag.30

Sentenza Ctr Lazio nel caso di mancato godimento

Ferie senza tasse

L'indennità sostitutiva è risarcitoria

DI BENITO FUOCO
E NICOLA FUOCO

Il compenso sostitutivo delle ferie non godute non può essere soggetto a tassazione poiché ha natura risarcitoria e dunque, nei termini consentiti, può essere richiesto il rimborso di quanto indebitamente trattenuto negli anni. Sono le conclusioni che si leggono nella sentenza n. 89/04/2013 emessa dalla sezione quarta della Commissione tributaria regionale del Lazio e depositata in segreteria lo scorso 6 febbraio. Riferendosi a una interpretazione «costituzionalmente orientata» i giudici regionali romani hanno definitivamente accolto la richiesta di rimborso delle ritenute fiscali illegittime trattenute su questa indennità, stabilendone la sua completa intassabilità. «L'articolo 6, comma 2, del Tuir n. 917/86 stabilisce l'imponibilità delle sole "indennità" conseguite a fronte di effettive perdite di reddito (lucro cessante), ma non anche a quelle, come nella specie, che sono tese a riparare un danno, senza effettivo incremento reddituale». Secondo gli stessi giudici, l'indennità delle ferie non godute, quindi, ha natura risarcitoria e non è soggetta alle imposte dirette; le ferie annuali e i riposi settimanali costituiscono, infatti, un diritto insopprimibile del lavoratore, connesso alla protezione della sua salute quale bene primario costituzionalmente garantito.

Qualora per un qualsiasi motivo, anche volontario, il lavoratore non ne usufruisca, si verifica un fatto illecito da parte del datore di lavoro che ordini o consenta tale comportamento e lo stesso lavoratore avrà diritto di ricevere una «indennità», che contenga, oltre alla retribuzione ordinaria, una adeguata maggiorazione che compensi lo stress fisico e psichico. Da quanto detto si evince che, poiché l'erogazione di questa indennità è riconducibile fra quelle costituenti un mero risarcimento per danni della sfera biologica della persona, essa avrà natura di mera reintegrazione di una decurtazione di tipo patrimoniale (danno emergente) e non invece la funzione di reintegrare la perdita di un reddito (lucro cessante), non vi sono, quindi dubbi sulla sua non assoggettabilità a imposizione Irpef, in quanto una siffatta fattispecie non è espressamente prevista fra quelle costituenti ipotesi tassative di reddito imponibile. Il collegio aggiunge che si potrebbe distinguere la parte di indennità corrispondente alla retribuzione «ordinaria» dalla vera e propria maggiorazione, ma poiché la previsione normativa in merito è del tutto carente, la richiesta di rimborso deve essere accolta interamente.

© Riproduzione riservata

10 ONLINE La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti

ItaliaOggi
13 marzo 2013 pag.30

Report sulla convalida dimissioni

Il nido non c'è? Si lascia il lavoro

DI SIMONA D'ALESSIO

Addio all'impiego, perché l'assistenza al neonato (non accettato al nido) non si riesce più a conciliare con gli orari lavorativi e si è privi di «parenti di supporto». Sono le motivazioni più frequenti per le quali, nel 2012, 18.454 donne sono state costrette a rassegnare le dimissioni. Un trend in ascesa, poiché secondo le cifre diffuse ieri dal ministero del welfare, l'anno precedente a lasciare il posto erano state 17.175 madri, ma subisce un incremento pure il numero dei padri nella medesima condizione: se, infatti, nei 12 mesi passati se ne contavano 733, nel 2011 il calcolo si fermava a 506 (+45%). Il monitoraggio è avvenuto stavolta alla luce delle novità legislative introdotte dalla legge 92/2012 (la riforma del mercato del lavoro della titolare uscente del dicastero, Elsa Fornero), ossia le procedure obbligatorie di convalida delle dimissioni e delle risoluzioni consensuali. Se, dunque, l'assenza di un sostegno nella cura del bambino rappresenta la molla principale per cui si decide di lasciare l'occupazione fuori casa, si segnala come incidano nella scelta finale anche la mancata concessione del regime di part-time o dell'orario flessibile, nonché la volontà della donna di dedicarsi esclusivamente alla famiglia; la regione nella quale si registrano più dimissioni è la Lombardia (4.980), fanalino di coda è, invece, la Calabria (meno di 300), tuttavia sulle somme incide il differente tasso di occupazione, in parte aggravato dalla crisi economica, fra le due aree del paese. La legge 92, sottolinea la consigliera di parità Alessandra Servidori, contiene delle misure a tutela delle madri lavoratrici, estese fino al terzo anno di vita del figlio, prevedendo inoltre l'ampliamento anche al padre di un piccolo di età inferiore ai tre anni.

© Riproduzione riservata

BREVI

La sede del *Consiglio nazionale architetti pianificatori paesaggisti e conservatori di via dell'Anima, 10 a Roma, ospiterà giovedì 14 marzo, alle ore 12, la cerimonia di premiazione della seconda edizione del San Marco Award 2012/2013, l'iniziativa che intende promuovere, ricercare e valorizzare il tema del colore in rapporto all'architettura e all'ambiente. Vincitore del concorso - per la sezione «Il colore e la città contemporanea» - è risultato il progetto "Riqualificazione cromatica capannone Rigotti Autodemolizioni», Valle dell'Adige di Enrico Ferrara, dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Trento.*

«Preoccupa e sconcerta *il regolamento per le modalità di accesso allo "Sportello per il cittadino", individuato dal Consiglio nazionale forense come una delle priorità nell'attuazione della riforma professionale dell'avvocatura. Una scelta abbastanza incomprensibile rispetto ad altre più urgenti». Così il segretario generale dell'Associazione nazionale forense, Ester Perifano, sul regolamento per l'istituzione del futuro «Sportello per il cittadino», previsto dalla legge forense. Un servizio, in teoria, diretto a fornire all'utente informazioni qualificate sugli adempimenti necessari per instaurare una causa, sui costi e tempi della giustizia.*

di Benedetta Pacelli

ItaliaOggi
13 marzo 2013 pag.31

ELEZIONI

Nuovo Cnpi per i periti industriali

Eletto il nuovo Consiglio nazionale dei periti industriali per il quinquennio 2013-2018. Nella giornata di ieri, infatti, la commissione elettorale insediata al ministero della giustizia ha effettuato lo spoglio delle schede delle elezioni che si sono svolte in tutti i collegi d'Italia tra il 15 e il 29 gennaio 2013. Sono stati eletti consiglieri nazionali i periti industriali: Claudia Bertaggia (Emilia Romagna, già consigliere nazionale), Berardino Cantalini (Abruzzo), Renato D'Agostin (Friuli-Venezia Giulia, già consigliere), Angelo Dell'Osso (Basilicata, già consigliere), Giovanni Esposito (Campania), Giuseppe Jogna (Friuli-Venezia Giulia, già presidente nazionale), Sergio Molinari (Lombardia, già consigliere), Maurizio Paissan (Trentino), Antonio Perra (Sardegna, già consigliere segretario), Andrea Prampolini (Emilia Romagna), Giorgio Tilli (Lombardia). La proclamazione dei risultati delle elezioni sarà resa nota ufficialmente sul sito del ministero della giustizia nei prossimi giorni. Dopo tale nomina i consiglieri nazionali eleggeranno nel corso dell'insediamento che si terrà presumibilmente tra il 15 e il 20 aprile e

sempre al ministero della giustizia, il presidente, il vicepresidente e il segretario. Fino a quella data rimarrà in carica l'attuale Consiglio nazionale guidato da Giuseppe Jogna da gennaio 2008. In ogni caso, la futura consiliatura si troverà immediatamente a dover gestire la complicata conclusione dell'attuazione della riforma delle professioni, portando comunque a compimento un lavoro già avviato per buona parte dall'attuale rappresentanza. Entro il prossimo agosto, quindi, come prevede la riforma delle professioni (137/12) voluta dal ministro della giustizia Severino dovrà essere completato il regolamento sulla formazione continua e quello sul tirocinio professionale. E poi ancora dovrà essere predisposta la convenzione per l'assicurazione obbligatoria contro gli eventuali danni provenienti dall'esercizio della professione. Tutti provvedimenti, in ogni caso, già in corso di attuazione.